

## XI SEDUTA

**MARTEDÌ 28 LUGLIO 1953**

Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

### INDICE

	Pag.
<b>Disegno di legge: « Anticipazioni alla Società Carbonifera Sarda rimborsabili dallo Stato » (1) (Discussione e approvazione):</b>	
PERNIS, relatore . . . . .	170-175-184-185
COLIA . . . . .	170-173
CASTALDI . . . . .	171-182-183-184-188-189
ZUCCA . . . . .	172
CARDIA . . . . .	172-176-182-183-187-189
MELIS . . . . .	173-181
PAZZAGLIA . . . . .	174
SOGGIÙ PIERO . . . . .	177-180-181-182-184-186
CREPELLANI, Presidente della Giunta . . . . .	178-181-186-187
PRESIDENTE . . . . .	182-183-188-189
CAPUT . . . . .	182-184
COVACIVICH . . . . .	186-189
SERRA . . . . .	187
(Votazione segreta) . . . . .	189
(Risultato della votazione) . . . . .	189
<b>Giuramento dell'Assessore tecnico Carta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	178
<b>interpellanza (Annunzio) . . . . .</b>	<b>189</b>
<b>Interrogazione (Annunzio) . . . . .</b>	<b>189</b>
<b>Sul processo verbale:</b>	
CAPUT . . . . .	169
PRESIDENTE . . . . .	169
CREPELLANI, Presidente della Giunta . . . . .	169

*La seduta è aperta alle ore 19,15.*

**Sul processo verbale.**

CAPUT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT. Se oggi non si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta — forse non è ancora pronto —, desidero si dia atto che restano salve tutte le riserve relative.

PRESIDENTE. Difficoltà contingenti hanno impedito che il verbale fosse pronto. Faccio comunque presente che all'approvazione dei verbali di cui si dà lettura, normalmente, si dovrebbe procedere dopo la lettura stessa. Vi è tuttavia una disposizione regolamentare per cui i verbali si intendono approvati dopo che se ne dà lettura, se, naturalmente, non sorge opposizione da parte di alcuno degli interessati. Perciò rimane tutto impregiudicato.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta.*

Onorevole Caput, nel verbale di oggi si inserirà la riserva che ella fa per il verbale non letto.

PRESIDENTE. Sì, in fondo la richiesta dell'onorevole Caput significa proprio questo: prendere atto che nella seduta odierna non si dà lettura del processo verbale.

CAPUT. No, io chiedo che si dica che il verbale della seduta precedente non si intende approvato, per cui rimangono salve tutte le riserve.

PRESIDENTE. D'accordo.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:  
« Anticipazioni alla Società Carbonifera Sarda,  
rimborsabili dallo Stato ». (1)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Anticipazioni alla Società Carbonifera Sarda, rimborsabili dallo Stato ». Invito il Presidente della seconda Commissione legislativa ad esprimere il parere della Commissione medesima, poichè esso non è stato dato per iscritto.

**PERNIS, Presidente della seconda Commissione, relatore.** Il progetto di legge in discussione, concernente « Anticipazioni alla Società Carbonifera Sarda, rimborsabili dallo Stato », è stato presentato dalla Giunta regionale. Le ragioni di tale progetto sono serie, e sono dovute alla possibilità che si è verificata per la Carbonifera Sarda (come azienda facente parte, in qualità di azienda italiana, del *pool* del carbone) di avere un'integrazione per la differenza determinatasi tra il prezzo di costo e quello di vendita. La Commissione ha discusso questo progetto ed in linea di massima è del parere unanime che debba essere approvato. Naturalmente i commissari si sono riservati di fare delle osservazioni in proposito, osservazioni che saranno fatte nel corso della discussione.

La Commissione ha anche presentato delle proposte di modifica più che altro formali: una, tendente a modificare la dizione « mineraria carbonifera » nell'altra « società carbonifera », ed un'altra, per precisare lo stanziamento della voce 164 *bis*, nel senso che risulti chiaro che se anche il pagamento non viene fatto in partita di giro, di una partita di giro pur sempre si tratta. Cioè, vogliamo precisare che la Regione paga per conto dello Stato.

**PRESIDENTE.** Apro la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

**COLIA.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto è stato detto e scritto da otto anni a questa parte, e da noi e da illustri personalità fuori di quest'Assemblea, scienziati ed economisti, sul problema di Carbonia, sulla necessità improrogabile di concretare un piano che

permetta a Carbonia di guardare al suo avvenire con una certa tranquillità, parlarne ancora oggi potrebbe sembrare vana accademia, potrebbe sembrare una presa in giro per quei lavoratori e per quelle popolazioni che di tranquillità economica hanno bisogno e non di egregie disquisizioni. Ma certamente verremmo meno al nostro compito di legislatori, di difensori del lavoro e del patrimonio minerario isolano se, per lo meno, non elevassimo, ancora una volta, la nostra protesta verso il Governo centrale, che da cinque anni a questa parte non ha voluto attuare una decisa politica mineraria, nell'armonia degli interessi nazionali ed internazionali. Questo abbiamo detto altre volte, questo affermiamo ancora oggi.

Tutto si è lasciato al caso. E non soltanto si è trascurato l'unico settore dei combustibili solidi — del quale le autorità non hanno avuto mai una visione chiara, ma solamente divergenze, contrasti tra dicastero e dicastero —, ma si sono lasciati alla libera e capricciosa iniziativa privata tutti gli altri settori minerari con le inevitabili conseguenze che oggi tutti conosciamo. E quel che può apparire strano, sotto un certo aspetto, è il fatto che a reclamare una politica mineraria non erano e non sono soltanto le forze del lavoro, ma erano e sono anche le forze del capitale. In sintesi, noi affermiamo che non si può continuare a sostenere in questo settore una politica liberistica, quando gli altri Paesi difendono i loro prodotti minerari. Non reclamiamo una politica autarchica, ma una politica di difesa contro coloro che vogliono distruggere tutta la nostra economia industriale nazionale, la quale, in gran parte, poggia sulle attività minerarie. E se è vero che la Sardegna possiede la quasi totalità dei minerali italiani, se è vero che la precedente Giunta regionale spesso è intervenuta presso il Governo per reclamare appositi interventi, è pur anche vero che i suoi sforzi sono stati così deboli — nè d'altra parte poteva essere diversamente, data la composizione politica della Giunta stessa —, che non hanno approdato ad altro se non a ricevere vane promesse o provvedimenti inadeguati. E, nel settore carbonifero, tale è stata la noncuranza degli organi centrali che, in questi ultimi mesi, la Regione ha dovuto sostituirsi al Gover-

no nella parte che meno le competeva, nella parte cioè, degli oneri finanziari.

Sin dal febbraio scorso, negli ambienti competenti di Roma e di Cagliari, si sapeva già che per l'estate in corso Carbonia avrebbe attraversato giorni critici, che, cioè, non si sarebbero reperiti i milioni necessari per pagare i salari alle maestranze. C'era allora un Governo in carica, ma era in tutt'altre faccende affaccendato; non si poteva pensare a Carbonia quando tutti erano presi dalla preoccupazione di fare approvare la legge elettorale. E così si arrivava a questo assurdo: che mentre la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, sin dal marzo scorso, era disposta a fare funzionare il meccanismo di perequazione a favore delle miniere del Sulcis, versando mensilmente un ventiquattresimo della passività d'esercizio, il Governo italiano non si è preoccupato di emanare l'apposito provvedimento di legge.

Onorevole Crespellani, non saremo certamente noi socialisti a votare contro questo progetto di legge; noi diamo la nostra approvazione, ma non vi nascondiamo la nostra preoccupazione sulla costruzione della centrale termoelettrica di Carbonia che certamente subirà un ritardo. I 2.600 milioni che la Regione ha accantonato devono essere impiegati per la costruzione della centrale e non per pagare i salari alle maestranze. Questo bisogna che lo si faccia comprendere al Governo centrale. Se, da un punto di vista strettamente economico, le perplessità degli organi centrali verso Carbonia possono oggi trovare una giustificazione, è pur anche vero che oggi il problema va esaminato e risolto sotto l'aspetto umano e sociale. Voi lo potrete risolvere sotto tutti gli aspetti se a Carbonia vi saprete « inserire », nel senso etimologico del termine quale voi lo avete chiarito l'altra sera in quest'aula. Ve lo stiamo ripetendo da quattro anni, onorevole Presidente: Carbonia non è soltanto un problema nazionale, ma è soprattutto problema sardo, problema che va inquadrato come partenza di una progressiva industrializzazione isolana. Carbonia non deve limitarsi alla semplice operazione estrattiva del carbone, ma deve trovare nelle varie attività sottoproduttive la sua ragione di vita, deve esse-

re stimolo a tutte le altre attività industriali o minerarie. Quello che ha saputo fare la società Monteponi in questi ultimi trent'anni deve servire di esempio alla Carbosarda. Dite al Governo centrale che non si industrializza la Sardegna smantellando Carbonia, dite al Governo, di qualunque colore esso sia, che noi ci opporremo con tutte le nostre forze alla proposta di licenziare altri 5.000 dipendenti di Carbonia.

Onorevoli colleghi, questo è quanto molto succintamente io dovevo dirvi, a nome del mio Gruppo, in merito a questo progetto di legge al quale diamo la nostra approvazione. Ma la nostra approvazione non significa approvazione al Piano Schuman. Approfitto di questa discussione di carattere minerario per rivolgere una viva preghiera al Presidente del Consiglio: la prego, onorevole Presidente, di voler provvedere al più presto alla nomina dei componenti la Commissione consiliare d'indagine sulle miniere, approvata con legge 27 aprile 1953, numero 10, e già pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' questa una esigenza molto sentita e che certamente potrà portare nuova luce su tutto il complesso problema minerario sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI. Onorevoli colleghi, la situazione degli operai di Carbonia è ben nota a tutti ed è altrettanto noto che per loro il nostro cuore palpita come un cuore di fratello, condividendo le loro ansie ed i loro dolori. Bisogna però esaminare, giacchè il problema è stato un pò spostato dall'amico Colia, le cose con serenità; bisogna puntualizzarle con esattezza per non correre il rischio di fare affermazioni inesatte. Si è spesso detto che il patto della Comunità del carbone e dell'acciaio avrebbe comportato la rovina di Carbonia e dell'industria italiana. E' chiaro che l'Italia non poteva impedire il sorgere di questa Comunità, e che avrebbe potuto soltanto starne fuori. Ciò avrebbe significato un danno grave per l'Italia, che produce quasi niente in fatto di carbone e di ferro, pur avendo un'industria metallurgica e meccanica sviluppatissima. Insomma, l'Italia sarebbe rimasta

tagliata fuori dalle forniture o le avrebbe avute a prezzi proibitivi, e si sarebbe trovata in questa condizione: che la F.I.A.T., ad esempio, e tutte le altre fabbriche italiane di macchine sarebbero state condannate al fallimento, con conseguente crisi e disoccupazione in buona parte del Nord dell'Italia.

ZUCCA. Ma cosa dici?! Sono assurdità!

CASTALDI. Dico cose che conosco; forse tu non le sai, ma io non ho colpa se taluno è un pò ignorante in materia...

PRESIDENTE. Per oggi e per sempre prego i consiglieri di tenere un linguaggio confacente alla dignità dell'Assemblea alla quale apparteniamo.

CASTALDI. Accetto il richiamo, ma prego, a mia volta, di essere lasciato libero di parlare, altrimenti mi metterò anche io ad interrompere quando parleranno gli altri.

L'Italia deve comprare all'estero mentre le Nazioni produttrici sono associate tra di loro e hanno la libera circolazione del ferro, carbone ed acciaio a prezzo unico di favore; quelli di fuori devono comprare ai prezzi che impongono tali Nazioni. E' chiaro che le industrie tedesche e francesi sono già potenti, con le loro miniere di carbone e ferro, e mentre una volta queste costituivano il pomo della discordia (in Europa ogni 25 anni scoppiava una guerra per la conquista del bacino dell'Alsazia e della Lorena, per riunire in una sola mano il carbone e l'acciaio), oggi, viceversa, è nato un pieno accordo tra la Francia, la Germania ed il Belgio, che producono la massima parte del carbone e del ferro ed hanno industrie formidabili come, ad esempio, la Germania. Così stando le cose, come avremmo noi potuto star soli? Abbiamo ottenuto che ci paghino il 50 per cento delle perdite per un certo periodo, purchè lo Stato stanzii uguale cifra di volta in volta. Ed il Parlamento italiano, invece di perdere tempo a discutere duecento ordini del giorno socialcomunisti, assolutamente inutili, sul Patto Atlantico e sulla legge elettorale, avrebbe dovuto occu-

parsi della legge di Carbonia, perchè fare le leggi è compito del Parlamento e qualunque parlamentare può presentarle. E' il tempo che è mancato, perchè si è discusso mesi e mesi sulla legge cosiddetta truffa e poi si è visto che il popolo... (*Interruzioni*).

Chi ha eletto, onorevole Cardia, Malenkov? Il Parlamento sovietico?

CARDIA. Il Parlamento sovietico.

CASTALDI. E Beria?

CARDIA. Il Parlamento sovietico.

CASTALDI. Ed allora com'è che lo arrestano senza autorizzazione del Parlamento?

Mi ha meravigliato sentire l'onorevole Colia partire in quarta contro la politica liberistica, quando ci sono gli ordini del giorno fatti votare a Carbonia da voi, socialcomunisti, con i quali ordini del giorno chiedete la libera importazione del carbone polacco. C'è un tecnico qui — e col tecnico non si discute — che afferma che il carbone polacco è il più somigliante al nostro del Sulcis; e ne avete chiesto la libera importazione! E non si è liberisti quando si tratta di far entrare carbone inglese che aiuta le nostre industrie metallurgiche, ma si è liberisti quando si tratta di far venire carbone polacco che fa concorrenza al nostro carbone! E veniamo al sodo.

La creazione della Comunità del carbone e dell'acciaio non dipendeva da noi e si sarebbe realizzata anche contro di noi, mentre vi siamo entrati a parità di condizioni ed a buone condizioni. Ciò non esclude che dobbiamo proteggere Carbonia: questo è un problema per cui la Democrazia Cristiana si è battuta e si batterà fino alla soluzione. In che modo? Abbiamo un ordine del giorno approvato anche da voi, amici comunisti, e redatto da me. Cosa dice? «Preso in esame il problema del Sulcis e constatato: 1) che sono in corso di esecuzione le opere di ammodernamento, meccanizzazione e sviluppo delle miniere carbonifere del Sulcis, eseguite con ingentissimi contributi dello Stato...»; l'ingegnere Carta vi ha detto che sono miliardi che si spen-

dono, altro che smantellamento! Naturalmente introdurre macchine, significa migliorare la resa del prodotto e quindi unità di meno nelle miniere; bisogna, naturalmente, trovare altre fonti di lavoro per questi operai. Ma certamente si dovrà arrivare a produrre più carbone con un numero di unità lievemente minore, senza però, ripeto, gettare sul lastrico masse di operai e, anzi, assicurando altro lavoro ai pochi licenziati. L'ordine del giorno così continua: «... tanto in campo nazionale quanto internazionale è stata riconosciuta la necessità ed utilità di tali lavori e di tale sviluppo». Ordine del giorno che è stato approvato anche da voi, contro un altro che voleva invece presentare l'onorevole Melis.

Oggi, in che condizioni ci troviamo? Il Governo non fa difficoltà a concedere gli stanziamenti, ha chiesto di sua iniziativa di erogare la metà della cifra che eroga la Comunità del ferro e dell'acciaio. Il Governo è quello che è, e se la cosiddetta «legge truffa» avesse funzionato e avessimo avuto la maggioranza, la legge per Carbonia sarebbe già stata approvata. Se il Parlamento non può funzionare, non è colpa nostra.

D'altra parte, il Governo, per situazioni tecniche non dipendenti dalla sua volontà, non ha potuto tempestivamente far approvare la legge e, senza lo stanziamento italiano, non scatta l'altro. Se potessimo stanziare tre miliardi, tre miliardi dovrebbe dare la Comunità del carbone e dell'acciaio. Ed allora non si tratta altro che di una anticipazione provvisoria. Perciò, le paure di Colia sono fuori luogo; queste somme ci saranno regolarmente restituite, il che potrà avvenire tra due, quattro, cinque o sei mesi, ma non di più. Una cosa è certa: questi fondi torneranno alla Sardegna. Alla centrale di Portovesme i lavori non sono fermi, si stanno svolgendo regolarmente.

COLIA. Ma non pagano neppure gli operai.

CASTALDI. E' un problema finanziario. Quando noi faremo questa legge, si avrà, nel tempo fissato, la centrale di Carbonia; quante cose si diceva che non si sarebbero fatte! Anche lo zuccherificio di Oristano si diceva che non si sarebbe fatto, ed invece si è fatto, e così anche

l'Ente sardo di elettricità. Bisogna dar tempo al tempo, perchè la bacchetta magica non ce l'ha nessuno. Comunque, la legge di oggi è una legge necessaria, perchè il Governo non può fare a tempo, ed un decreto ministeriale non sarebbe valido. In altri Paesi il Governo può fare tutto: qui in Italia invece no; e poichè il Parlamento oggi non può provvedere, allora provvediamo noi, provvisoriamente, in via eccezionale, perchè, di regola, non dobbiamo togliere le castagne dal fuoco neppure al Governo centrale. Di fronte ai nostri lavoratori, le cui famiglie non hanno neppure pane, che subiscono sacrifici così dolorosi, è dovere di tutti venire loro incontro, senza creare difficoltà. Quanto all'aspetto generale del problema, la soluzione definitiva ci trova concordi, e ciò dimostra che nei problemi veramente seri e tragici della Sardegna, quando si propongono delle soluzioni ragionevoli, in questa aula non ci sono che buoni Sardi e buoni cittadini sia a destra che a sinistra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Farò una brevissima dichiarazione, perchè non ritengo opportuno esaminare il problema di Carbonia nel suo complesso, come dagli oratori che mi hanno preceduto è stato in varia misura fatto. Un rilievo però è necessario farlo subito ed è questo: noi siamo giunti alla necessità di prendere un provvedimento che non spetterebbe a noi, in conseguenza di una politica fallimentare del Governo verso Carbonia, nei problemi che essa rappresenta. In sostanza, dopo tanti anni di discussioni, dopo tante spese fatte, ma non definitive e tempestive, e perciò non risolutive, il Governo italiano si è trovato nella necessità di chiedere aiuto alla Regione Sarda, e di chiedere aiuto per fronteggiare una situazione di emergenza così grave quale è quella di non poter pagare i salari agli operai della Carbonifera Sarda. Tale situazione si trascina da anni; e non di meno (in sede di Commissione io ho già fatto questa considerazione e la ripeto ora perchè ha la sua importanza) sem-

bra di capire, dall'allegato che accompagna la relazione, che l'iniziativa per affrontare con maggior decisione il problema della Carbonifera Sarda non è stata presa dal Governo italiano, ma dall'Alta Comunità europea del carbone e dell'acciaio. E' appunto l'Alta Comunità che, in data 5 febbraio, poneva quesiti e sollecitava interventi del Governo italiano; in data, ripeto, 5 febbraio 1953, cioè alla vigilia dell'entrata in vigore del trattato che consacra la Comunità europea. Soltanto il 5 marzo il Governo italiano rispose accedendo alla proposta ed alla richiesta dell'Alta Comunità. Dal 5 marzo in poi, silenzio. Non vi è stato nessun intervento, nessun progetto di legge per rendere operante quella clausola, attraverso la quale Carbonia avrebbe dovuto essere sostenuta nel suo sforzo di ripresa, e non sarebbe venuta a trovarsi nella tragica situazione di oggi.

Ed allora è giusto dire che questo è l'ultimo e più grave stadio della politica fallimentare del Governo nazionale nei riguardi di Carbonia, quella stessa che ha gettato a mare l'attuazione integrale del Piano Levi, che adesso ha condannato a scomparire nella bruma la possibilità della fabbrica degli azotati; quella stessa che non ha impedito la concorrenza di carboni similari, anzi l'ha accentuata ed aggravata progressivamente durante questi anni; quella che, in definitiva, ha frustrato ogni capacità di resistenza della Società Carbonifera Sarda — che è azienda di Stato — e ne va, fatalmente, determinando l'irreparabile crollo.

E' chiaro che, di fronte ad una situazione così drammatica, come quella in cui si trovano i nostri minatori, non possiamo sottrarci all'obbligo della solidarietà verso di essi; e pertanto noi voteremo questa legge. Non possiamo pensare che il Parlamento nazionale, domani, quando verrà chiamato a discutere la legge attraverso la quale la Regione sarà messa in condizioni di recuperare le somme che oggi anticipa, non assolva al suo dovere di solidarietà e non dimostri la sua sensibilità verso i problemi della vita regionale, che, in ogni caso, sono anche problemi di vita nazionale.

Però a noi sembra indispensabile inserire nella legge qualche garanzia concreta, che tran-

quillizzi la stessa opinione pubblica sarda, che attraverso gli organi di stampa ha dimostrato di essere preoccupata del precedente che si crea; ed in questo senso dobbiamo energicamente dire che non intendiamo costituire precedenti. Gli emendamenti che noi intendiamo proporre sono due. In via principale: che l'erogazione della somma non avvenga se non dopo che, attraverso l'impegno di un Governo costituito, sia stata presentata la legge ai due rami del Parlamento. In via subordinata: che una convenzione con la Carbonifera Sarda assicuri che le anticipazioni, che noi facciamo a questo titolo e con questa legge, vengano attribuite, nella peggiore delle ipotesi, a scomputo della quota che la Regione si è impegnata, con altra legge, a versare alla Carbonifera Sarda per l'Ente sardo di elettricità, in modo che sia la Carbonifera a reintegrare questa somma nel fondo dell'Ente di elettricità. Questo a noi pare il minimo di garanzia che si può chiedere, per dare corso ed approvazione a questa legge, la quale, per il resto, ci trova consenzienti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nostra adesione al provvedimento, che indiscutibilmente ha carattere di massima urgenza, non ci impedisce di fare alcune considerazioni sulle responsabilità passate; e non per il semplice gusto di criticare, ma perchè la giustificazione del tempo perduto dal Parlamento non ci sembra fondata. Quest'ultimo, pur oberato di lavoro com'è, ha trovato il tempo ed il modo di varare, con molta generosità, altre disposizioni di legge — ad esempio, quella dell'unificazione del Banco di Sardegna con l'I.C.A.S. — leggi che avrebbero, caso mai, potuto attendere ben più a lungo di quanto non poteva attendere la soluzione del problema di Carbonia. Sembra, piuttosto, che al problema del Sulcis non si sia data tutta l'importanza che invece merita. Per il futuro io credo che questa situazione non debba verificarsi perchè — e qui vengo incontro alle preoccupazioni del collega Melis — la conformazione attuale del

Parlamento sembra escludere *a priori* che provvedimenti a favore di Carbonia possano essere bocciati. Io credo che la composizione attuale del Parlamento sia già per noi stessi una garanzia che i provvedimenti per la soluzione dei problemi di Carbonia, e specificatamente per quello in esame, non dovrebbero trovare difficoltà di accoglimento. Ciò non toglie, però, che noi possiamo e dobbiamo esaminare il problema e preoccuparci anche delle garanzie alle quali ha accennato il collega Melis: ma mi sembra che attendere queste garanzie, che presuppongono la costituzione del nuovo Governo, ci porti troppo per le lunghe e renda troppo tardo il provvedimento, che invece si presenta con carattere di estrema urgenza. Ad ogni modo se tali garanzie possono essere richieste come una cautela per la Regione, anzi per la Giunta, senza essere inserite nel testo di legge — ad esempio, con un ordine del giorno — mi sembra che ciò possa essere fatto senza impedire una sollecita promulgazione della legge. Questo, unicamente, volevo dire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Il Gruppo monarchico è favorevole alla approvazione di questa legge in quanto vede attraverso essa — dando bando alle recriminazioni — un intervento finalmente decisivo da parte del Governo, perchè — tanto si evince dalla lettera inviata dal Comitato Internazionale del *pool* del carbone — appare chiaro il desiderio del Governo italiano di integrare in base alle convenzioni stesse, con i fondi internazionali o, per lo meno, con una parte dei fondi internazionali, il bilancio della Società Mineraria Carbonifera Sarda. Mi pare evidente che ormai il Governo sia entrato in quest'ordine di idee, e ciò si deduce dal fatto che si è stabilita una data di decorrenza, salvo errore il 15 marzo, dalla quale data il Governo italiano ed il Comitato Internazionale avrebbero dovuto, se la legge nazionale relativa fosse stata varata, provvedere al pagamento di questo conto.

Non v'ha dubbio che la drammaticità della situazione è stata avvertita, e dal Governo, e

dalla Regione, per cui l'inserirsi di quest'ultima nella soluzione del problema attraverso questo provvedimento — il cui onere, in fin dei conti costituisce una partita di giro — è veramente opportuno, rappresentando la situazione di Carbonia un punto nevralgico per l'economia sarda. Si tratta di 12.000 operai, sui quali gravano le rispettive famiglie, le famiglie dei lavoratori dell'industria e del commercio che sono a Carbonia. Noi crediamo che sul bacino carbonifero graviti oggi un ottavo della popolazione sarda, per cui noi vediamo di buon grado questo intervento della Regione.

E non abbiamo, se mi permettete, quelle preoccupazioni che sono state avanzate da altri settori sulle garanzie che la Regione dovrebbe chiedere per la restituzione di questa somma. E' notorio come ormai, da diversi anni, per ciò che riguarda il campo finanziario, dove lo Stato ha dovuto fronteggiare situazioni impreviste e di fronte alle quali sarebbe saltato qualsiasi bilancio di previsione, la prassi che oggi viene seguita in Italia è quella di provvedere ai pagamenti spesso senza il preventivo appoggio di una legge. Oggi, nel campo finanziario, accade questo: la Commissione finanze e tesoro decide favorevolmente su una determinata sovvenzione straordinaria. Una tale decisione della Commissione finanze e tesoro che è, in realtà, un parere che precede l'approvazione della legge e, come tale, non vincolante per alcuno, diventa tuttavia «bancabile»; ormai la prassi è tale. Quindi se, come giorni or sono ci ha riferito il Presidente della Giunta, il Ministero ha fatto questa richiesta, io ritengo che, per ciò che riguarda la garanzia, noi dobbiamo essere tranquilli, quand'anche pensassimo a mutamenti di Governo, perchè gli accordi presi dal Governo precedente, per prassi internazionale, vengono rispettati dai Governi che succedono. Quindi, se il Governo precedente a questo ha preso degli impegni — e questi impegni, in fin dei conti, sono illustrati nella lettera allegata alla relazione presentata dalla Commissione, e sono impegni presi con un Comitato internazionale, dove sono rappresentati tutti i Paesi che fanno parte di questo Ente internazionale — è chiaro che se anche la composizione politica di tale Governo dovesse mutare, è prassi internazionale che il Governo suc-

cessivo debba rispettare i precedenti impegni finanziari. Quindi noi non abbiamo preoccupazione alcuna in questo senso.

Solo per una questione di coerenza fra la legge stessa e la relazione che la accompagna, io penso che la dizione dell'articolo 1, dove si dice «...disponga lo stanziamento dei fondi necessari a provocare l'intervento della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in esecuzione del trattato istitutivo e dell'annessa convenzione ratificata con legge 25 giugno 1952, numero 766», io ritengo, dicevo, che tale dizione non sia esatta, perchè noi non dobbiamo, qui, provocare l'intervento della Comunità europea, in quanto la sua volontà di intervenire, la Comunità europea l'ha già manifestata. Proporrei, pertanto, di sostituire la parola «provocare» con la dizione «rendere operante».

Altro non abbiamo da obiettare. Io ed i miei colleghi di Gruppo voteremo a favore della proposta di legge in esame.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA.** Noi non intendiamo, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, entrare, in questa sede, nella discussione del problema della vita, delle prospettive e degli sviluppi avvenire del bacino minerario carbonifero, perchè una tale discussione è già in corso, o almeno noi così riteniamo, e l'ordine del giorno che abbiamo presentato poc'anzi tende appunto a permettere che tale discussione, iniziata in sede di quinta e sesta Commissione abbinate, possa continuare, così come è stato desiderio e parere espressi dall'unanimità dei membri di esse Commissioni, allorquando furono portati dinanzi al Consiglio i risultati della discussione preliminare parziale sul problema di Carbonia. Infatti, il relatore Senes, riferendo al Consiglio sui lavori della quinta e della sesta Commissione, ed illustrando l'ordine del giorno, che poi non fu approvato, ma che era, tuttavia, almeno per la parte che ci interessa, espressione di tutti i membri delle due Commissioni, sottolineava la esigenza di un ulteriore studio del problema. Infatti, in seno alla quinta ed alla sesta Commissione, fu esaminato solo un aspetto del pro-

blema di Carbonia, cioè l'aspetto che concerneva l'ordinamento od il riordinamento giuridico-amministrativo dell'azienda, mentre non fu sviluppato con sufficienza l'altro fondamentale aspetto della questione, che concerneva lo sviluppo di un programma minerario ed industriale e, soprattutto, le garanzie per la soluzione giusta del grave problema del collocamento del carbone Sulcis.

Pertanto, noi riteniamo che la discussione sul problema di Carbonia debba essere ripresa e continuata in seno alle stesse Commissioni, che sono state testè ricostituite, e, con l'ordine del giorno che abbiamo presentato al Consiglio, noi invitiamo l'onorevole Presidente a voler provvedere perchè i lavori e la discussione sul problema di Carbonia riprendano presso le due Commissioni abbinate.

E' sommamente urgente che questo avvenga perchè non v'ha dubbio che c'è stato un impegno, da parte del Governo precedente alle elezioni del 7 giugno, di discutere quanto prima, in sede ministeriale, in sede di Consiglio dei Ministri ed in seno ad altri organismi governativi, il problema di Carbonia. Ed è sommamente interessante che, allorquando il problema di Carbonia verrà presentato al Consiglio dei Ministri, il Presidente della Giunta regionale sarda sia in grado di esprimere, in quel consesso, non il suo personale parere, ma il parere di tutta quest'Assemblea.

Perchè noi, onorevoli colleghi, siamo lungi — e credo che anche molti di voi lo siano — dal considerare il problema di Carbonia risolto. Anche l'Assessore all'industria non dimenticherà i dubbi e le incertezze che esprimeva nel dicembre scorso, credo nella seduta del giorno 12, sul problema dell'utilizzazione e del collocamento del carbone Sulcis, soprattutto quando fosse portato a termine il piano di rinnovamento degli impianti di estrazione. Per questo, noi ci auguriamo che il Consiglio approvi l'ordine del giorno, eventualmente con le modificazioni che sembrassero utili.

Per quanto riguarda il progetto di legge che la Giunta ha presentato, io con rammarico debbo constatare che da parte della Giunta — mi permetta l'onorevole Presidente — non è stato fatto alcuno sforzo per consentire che il



testo venisse approvato rapidamente ed all'unanimità, come le circostanze imponevano. Infatti, non sfugge alla maggioranza di questo Consiglio, e non può sfuggire alla Giunta, il fatto che alcuni Gruppi, ed espressamente il Gruppo al quale appartengo ed il Gruppo socialista, sono contrari nel Parlamento nazionale, e lo sono stati anche in quest'Assemblea, a tutto quanto si riferisca non solo all'approvazione ma al funzionamento della Comunità dell'acciaio e del carbone. Non può sfuggire a nessuno che questa è la nostra chiara ed inequivocabile posizione, ed anche qui non credo che sia necessario insistere su di essa, perchè a sufficienza l'abbiamo fatto nel Parlamento. Noi siamo contrari a tutto quanto si attiene al *pool* dello acciaio e del carbone.

**SOGGIU PIERO.** E chi ce li restituisce i denari ?

**CARDIA.** Chiedo scusa. Noi siamo contrari a tutto quanto si attiene all'approvazione ed al funzionamento del trattato della Comunità cosiddetta dell'acciaio e del carbone, perchè vediamo nell'attuazione del trattato, e quindi nella creazione di tale Comunità, un fenomeno di concentrazione monopolistica, fenomeno dal quale niente di buono e di positivo può venire alla nostra industria metallurgica ed alla nostra industria estrattiva, ma da cui soltanto danno può venire per l'una e per l'altra industria e per la stessa indipendenza nazionale del nostro Paese.

Ora, detto questo, io trovo, all'articolo 1 della legge proposta dalla Giunta, e che al momento attuale non porta ancora la firma del Consiglio, trovo una dizione che a me sembra equivoca. Questa anticipazione di 600 milioni, colleghi del Partito Sardo d'Azione, si rende indispensabile di ora in ora, direi, non di giorno in giorno; questa anticipazione è tale che ad essa bisogna dar corso non tra 15 giorni, ma domattina se è possibile, superando tutte le pastoie e le difficoltà di carattere burocratico, perchè non si può più permettere che una popolazione intera sia minacciata, ormai, non più dalla preoccupazione, ma dalla fame stessa con gravi conseguenze; perchè voi sapete che a Carbonia

non ci sono medicinali, voi sapete che a Carbonia è difficile in questa stagione, in cui l'infanzia è soggetta a gravi malattie, perfino curare i bambini. E' necessario erogare immediatamente questa somma di 600 milioni.

Però noi non comprendiamo se questa legge, come voi la proponete, riguardi un'anticipazione alla Carbosarda, un'anticipazione allo Stato o un'anticipazione alla Comunità internazionale dell'acciaio e del carbone. Questa è un'anticipazione alla Società Mineraria Carbonifera Sarda, garantita dallo Stato? Ed allora non comprendiamo perchè riteniate necessario che nell'articolo 1 di questa legge si faccia esplicito riferimento all'esecuzione del trattato della Comunità europea dell'acciaio e del carbone. Non lo comprendiamo. Non credo, come ho sentito dire da taluno, che con questa legge si voglia tendere a che abbiano corso immediato il trattato e la convenzione. Non lo credo, perchè una legge di questo tipo, emanata dalla Regione Sarda, non può certo servire alla Comunità dell'acciaio e del carbone in sostituzione di quella legge che il trattato e la convenzione esigono dal Parlamento nazionale. Questa è dunque una anticipazione alla Società Mineraria Carbonifera Sarda, garantita dallo Stato. Resta al Governo, poi, il compito di presentare d'urgenza al Parlamento il progetto di legge che è necessario perchè questa convenzione, firmata e votata dalla maggioranza del vecchio Parlamento, entri in funzione. E quindi noi vi proponiamo che, da questo articolo 1, sia soppressa la seconda parte, là dove si dice: «che disponga lo stanziamento dei fondi necessari a provocare l'intervento della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in esecuzione del trattato istitutivo e dell'annessa convenzione ratificata con legge 25 giugno 1952, numero 766», facendo punto dopo la dizione: «in attesa della emanazione della legge statale in corso di presentazione». Ed in questo senso ho presentato un emendamento.

Riteniamo, poi, che sia indispensabile approvare l'emendamento proposto dal collega Melis, cioè che, in qualche parte, forse nell'articolo 2, nel penultimo capoverso, o meglio nell'ultimo capoverso, si accenni con maggior chia-

rezza alla garanzia dello Stato per il rimborso dell'anticipazione.

Questo è concretamente quanto vogliamo e questo dovrete accettare, se è vero che avete desiderio che questo progetto venga approvato all'unanimità, (e dovrete volerlo, perchè solo una votazione unanime vi darebbe la possibilità di iniziare domani un passo energico affinché la Banca Nazionale del Lavoro, in attesa di tutto quello che si ha da fare, dia corso alla anticipazione totale o parziale). Si sono fatte deroghe ai principî, in questo progetto: bene, se ne facciano altre di ordine burocratico. Noi riteniamo che quando il Consiglio regionale consente una deroga ai principî fondamentali, che sono il fondamento della vita autonomistica, quando noi con la nostra sensibilità ci sforziamo di supplire alle deficienze del Governo centrale e vi suppliamo con pericolo per la finanza regionale, quando cioè noi deroghiamo ad un principio importante della nostra vita autonomistica, noi possiamo anche chiedere a fronte alta che i burocrati di banca passino sopra a queste difficoltà e che a Carbonia la somma totale o parziale sia erogata subito, domani se possibile.

**Giuramento dell'Assessore tecnico Carta.**

**PRESIDENTE.** Prima di procedere oltre nell'esame del progetto di legge, è necessario superare un'altra formalità. L'Assessore professor Carta deve prestare giuramento; ne leggo la formula. L'Assessore Carta risponderà con la parola « giuro ».

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

**CARTA, Assessore tecnico all'industria e commercio.** Giuro.

**Ripresa della discussione.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Poichè il relatore ha già parlato, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**CREPELLANI, Presidente della Giunta.**

Onorevoli colleghi, è evidente che votando questa legge non si fa nessun atto di adesione al Piano Schuman, alla Comunità del carbone e dell'acciaio e così via. Questa legge si inserisce in uno stato di fatto che è quello che è. Potranno in altra sede i diversi Gruppi politici avere espresso l'adesione o la non adesione, ma sulla situazione contingente non c'è niente da ridire. Così pure è evidente che questa legge non trae la sua origine dal desiderio di venire incontro ad una richiesta o ad un invito del Governo in attesa che siano perfezionati gli strumenti per i doverosi interventi che il Governo stesso deve fare su questo problema; la legge trova la sua unica e sola giustificazione in un atto di solidarietà umana e sociale che il Consiglio regionale intende fare nei confronti delle maestranze, degli operai, dei lavoratori e, diciamo, in genere, di tutta la popolazione di Carbonia che, attraverso un periodo irregolare di pagamenti dei salari e di stipendi, si trova oggi in una situazione di grave disagio. Questa, ripeto, è la sola giustificazione ed il solo ed effettivo movente che ci ha indotti a presentare questa legge.

E voglio, anzi, a questo riguardo, chiarire la procedura che abbiamo seguito. Alcuni giorni fa, nella riunione dei Capigruppo, tenutasi alla fine della seduta consiliare, nel timore che non si giungesse in tempo a provocare una regolare seduta di Giunta, io avevo proposto di predisporre il testo della legge e di farlo presentare dagli stessi consiglieri Capigruppo, in modo da facilitare l'arrivo del testo alla Presidenza del Consiglio, affinché potesse convocarsi la Commissione competente e si potesse portare in aula il disegno di legge con assoluta urgenza. E anche se, come ricorderete, le vicende hanno consentito che il progetto di legge venisse deliberato e presentato dalla Giunta, non esito ad affermare che già in precedenza, sull'opportunità del provvedimento, io avevo avuto incoraggiamenti da parte dei rappresentanti di tutti i Gruppi.

E mi pare che ci dobbiamo fermare alla legge. Possiamo essere d'accordo, secondo Colia, che sui precedenti che hanno portato a quest'ordine del giorno vi siano da fare delle considerazioni non troppo benevole verso il Governo, e

non esitiamo ad aggiungere la nostra deplorazione per il fatto che si sia arrivati a questo punto nonostante i premurosi inviti e richiami che sono stati fatti verbalmente, attraverso la mia persona e quella del professor Carta, nonché attraverso un *dossier* di telegrammi concordati tra la Presidenza della Giunta, il Rappresentante del Governo ed il Prefetto di Cagliari.

Vediamo il provvedimento. La preoccupazione principale, legittima, giustificata è quella della garanzia. La Giunta per prima ha avuto presente la necessità di attuare un provvedimento in modo tale da garantire il rimborso della somma. E per ottenere questo era indispensabile saldare od armonizzare il nostro provvedimento con quello che andava predisponendo il Governo. Perciò io inviai a Roma l'Assessore Carta il quale, presi contatti con gli organi governativi, ottenne, e portò a noi in Giunta, il testo di legge predisposto dal Governo che, forse, è bene che io vi legga, anche per meglio intendere la ragione della formulazione degli articoli della nostra legge.

Articolo primo: «Ai sensi della legge 25 giugno 1952, numero 766, relativa alla ratifica del trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e dell'annessa convenzione concernente le disposizioni transitorie, è autorizzata l'ammissione della Società Mineraria Carbonifera Sarda ai benefici previsti per la produzione del bacino carbonifero del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della detta convenzione». Articolo secondo: «Le quote da corrisponderci alla Società Mineraria Carbonifera Sarda a carico dello Stato, secondo quanto previsto dai paragrafi 25 e 27 della suddetta convenzione, sono determinate in via presuntiva per gli anni 1953 e 1954 in lire due miliardi per ciascun anno». Il testo portava questo capoverso: «Le eventuali anticipazioni corrisposte sulle quote di cui sopra dalla Regione Sarda verranno rimborsate in sede di pagamento delle quote medesime».

Tenendo presente questa formulazione voi facilmente intendete, e le intenderà l'onorevole Cardia, le ragioni del nostro testo. Noi abbiamo bisogno che il nostro testo sia agganciato a questa legge, e vi sia agganciato per due ragio-

ni: prima di tutto per determinare l'eccezionalità del nostro intervento, perchè se noi ci limitiamo a dire che «L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in una o più rate, alla Società Carbonifera Sarda anticipazioni — rimborsabili direttamente dallo Stato — per una somma non superiore a lire 600 milioni per fronteggiare esigenze particolari ed urgenti della gestione delle miniere in attesa dell'emanazione della legge statale in corso di presentazione», non resterebbe precisato di quale legge statale si tratta; si avrebbe un intervento puro e semplice a favore della Carbonifera, il che costituirebbe veramente un precedente pericolosissimo, mentre noi vogliamo sottolineare che il nostro intervento è esclusivamente e perentoriamente determinato dall'intendimento di sopperire ad una temporanea carenza dovuta alla mancanza di una legge che si aggancia al trattato istitutivo della Comunità europea ed alla relativa legge nazionale, ratificata il 25 giugno 1952, numero 776. Inoltre, questo testo, accettato anche dal Governo, implica già la particolare figura, direi addirittura figura giuridica, dell'intervento della Regione, la quale paga, sì, alla Società Carbonifera Sarda, ma non crea un'obbligazione diretta della Società Carbonifera Sarda; è quello che, in termini giuridici, diciamo pagamento per delegazione: noi paghiamo per conto dello Stato, ma il rapporto che sorge, sorge nei confronti dello Stato.

Sono sufficienti le garanzie? Io penso che, giunti a questo punto, possiamo anche, se vogliamo, pensare alla fine del mondo; ma se vogliamo pensare che il mondo continui a girare, mi pare che non ci debbano essere eccessive preoccupazioni, perchè un rapporto di ordine internazionale è già scaturito con lo scambio degli accordi. Si potrà dire; e se poi lo Stato non mandasse avanti la sua legge? Anche qui bisognerebbe pensare che l'ordine normale delle cose si sovvertisse per supporre che lo Stato, che considera il problema di Carbonia, della cui gravità finalmente abbiamo la sensazione che si sia persuaso, possa pensare di buttare a mare quell'unica fonte che, in questo momento, può consentire, se non un risanamento radicale, cer-

tamente un risanamento temporaneo delle necessità della gestione.

Un'altra garanzia di ordine, diciamo, morale e politico l'abbiamo anche nel disegno di legge, che dovrà seguire il suo corso normale; abbiamo, dunque, l'impegno di effettuare questo rimborso, impegno che, nella formulazione che vi ho letto, a noi è parso potesse dar luogo a qualche preoccupazione, nel senso che, dicendo che «Le eventuali anticipazioni corrisposte sulle quote di cui sopra dalla Regione Sarda verranno rimborsate in sede di pagamento delle quote medesime», resta il dubbio: chi deve rimborsare? Deve rimborsare lo Stato o deve rimborsare la Carbonifera? Se lo Stato rimborsa alla Carbonifera, la Carbonifera deve pagar noi. Forse le garanzie che ci può dare la Carbonifera sono minori di quelle dello Stato, ed allora abbiamo proposto una modifica in questi termini: «Le eventuali anticipazioni corrisposte, sulle quote di cui sopra, dalla Regione Sarda saranno rimborsate a quest'ultima direttamente dallo Stato in sede di pagamento delle prime quote». Perchè dicendo «delle quote» si lasciava adito alla possibilità di pagare con le quote future, mentre noi dobbiamo rientrare il più rapidamente possibile in possesso delle somme che si anticipano. Questa formula io ho comunicato stamane telefonicamente al Ministero dell'industria, e dal Ministero dell'industria ho avuto l'assicurazione che veniva accettata.

Il collega onorevole Melis proponeva un emendamento che nella formulazione iniziale forse poteva dar luogo a qualche perplessità; ora mi dicono che sareste d'accordo per una modificazione in questo senso: «Le anticipazioni di cui al precedente comma sono subordinate all'assunzione dell'obbligo da parte della Società Carbonifera e dell'A.Ca.I. a rimborsare direttamente le suddette anticipazioni nel caso che dovesse per qualsiasi motivo mancare il rimborso diretto da parte dello Stato con i fondi previsti nel disegno di legge approntato dal Governo nazionale per rendere operanti gli interventi dello Stato italiano e dell'Alta Comunità del carbone e dell'acciaio». Si tratterebbe, dunque, di un'obbligazione, di una garanzia

sussidiaria che verrebbe ad aggiungersi a quella dello Stato.

SOGGIU PIERO. Non una garanzia: un'obbligazione vera e propria.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Ma subordinata. L'obbligo principale resta sempre dello Stato, e non direi neppure che dobbiamo concepirlo come un'obbligazione solidale. Va bene che a noi interessa che qualcuno venga a pagare, ma per noi è preferibile che resti vincolato, in linea principale, lo Stato verso la Regione. Innegabilmente, se noi dovessimo subordinare, come in un primo momento pareva che richiedesse l'onorevole Melis, l'esecuzione di questa legge alla presentazione della legge al Parlamento, la tempestività del nostro intervento resterebbe frustrata; quindi non credo che sia da incoraggiare una modifica in questo senso. La ragione della legge, e particolarmente della formulazione dell'articolo 1, che l'onorevole Cardia ha criticato, è giustificata anche dal fatto che, pur non potendo avere la certezza della riuscita, tuttavia il Governo si propone di richiedere alla Comunità europea lo svincolo delle somme accantonate a deposito e di quelle che andranno ulteriormente a maturare, quanto meno fino alla concorrenza dei 600 milioni. A tal fine il Governo potrà esibire la legge; legge che, se non è del Parlamento, è comunque di un organo legislativo, e che comunque porta un impegno a carico dell'Amministrazione statale italiana, un impegno ad un versamento di una somma pari a 600 milioni. Non è da escludere, anzi a me pare che possiamo considerare probabile, che la Comunità europea aderisca a versare, quanto meno, la quota corrispondente a quella che un organo pubblico dell'Italia versa a questo scopo. Quindi potremo anche ottenere lo svincolo delle somme accantonate e di quelle che andranno a maturare fino alla concorrenza di 600 milioni, in modo che si avrebbe la disponibilità, per fronteggiare la situazione, di 1200 milioni.

L'onorevole Cardia esortava a travolgere le remore burocratiche. Posso assicurargli che le travolgiamo senza infrangere nessuna legge,

perchè le intese già raggiunte attraverso il Rappresentante del Governo ed attraverso il Governo centrale sono queste: che la legge verrà radiotrasmissa subito dopo l'approvazione e, con radiogramma o con telegramma, in matinata, ci sarà dato formalmente il consenso, cioè la dichiarazione che il Governo non ha osservazioni da fare, in modo che la legge potrà essere promulgata entro domani. Quindi il meccanismo, ripeto, è stato predisposto in modo tale che questo intervento, che ha la sua ragion d'essere soltanto nella sua tempestività, possa portare immediatamente alla disponibilità delle somme. Io ho già dato incarico al professor Carta di richiedere all'amministrazione della Carbonifera il fabbisogno, perchè — siccome la legge dice che si versa in una o più rate — se il fabbisogno attuale è minore di 600 milioni, non c'è ragione per dare immediatamente 600 milioni: daremo il necessario per coprire i versamenti che non sono stati effettuati o che sono di immediata scadenza.

Con queste delucidazioni, io concludo che su questa legge si può raggiungere l'unanimità anche nella sua formulazione, perchè ogni ulteriore ritardo — è il caso di dirlo — anche il ritardo di un minuto diminuisce l'utilità di quello che deve essere l'intervento più rapido possibile. Se nei chiarimenti ho omesso qualche cosa, prego i colleghi di farmene memoria. Anche la convenzione con la Carbonifera, io credo che potrà essere accettabile. Certo, se il versamento è subordinato all'approvazione dell'organo di vigilanza, non ci arriviamo in settimana. Se la legge dice «subordinato», la Corte dei Conti, se non vede la convenzione registrata regolarmente, non ce la passa. Io sinceramente ometterei questa limitazione. Noi potremmo anche raggiungere l'accordo verbale attraverso una telefonata e poi perfezionare la convenzione, che deve costituire il titolo per eventuali recuperi in futuro.

**SOGGIU PIERO.** Non ci creda alle assicurazioni telefoniche del Ministero.

**CREPELLANI, Presidente della Giunta.** La convenzione con la Carbonifera potremo perfezionarla in un secondo momento, dopo aver rag-

giunto un'intesa di massima; ma la cosa di cui mi preoccupo è questa: che se l'organo amministrativo emette un mandato di pagamento e nella legge vi è contenuta questa clausola, la Corte dei Conti non registra il mandato se non vede la convenzione con tutti i crismi di approvazione. Se si ritiene che questo sia indispensabile, faccia il Consiglio; ma allora diciamo con chiarezza che di porre in attuazione questo provvedimento non se ne parlerà prima di quindici giorni.

**MELIS.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MELIS.** Noi facciamo questa considerazione: un organo legislativo, il supremo organo legislativo della Regione è stato convocato, 65 consiglieri regionali si sono riuniti, questo pomeriggio, per discutere con carattere di urgenza la legge in esame; non si vede, dunque, per quale motivo non possano riunirsi — in una sala del Ministero dell'industria o dovunque risieda l'organo di controllo e di tutela della Carbonifera Sarda — i direttori generali e quel Ministro, che attende all'ordinaria amministrazione, per firmare nella giornata di domani o dopo domani la convenzione, che noi riteniamo indispensabile.

E' una questione la cui urgenza non sfugge a nessuno, una questione la cui responsabilità ricade esclusivamente e interamente sul Governo centrale, non sul Consiglio regionale e neppure sulla Giunta regionale. Noi che abbiamo dato dimostrazione della nostra sensibilità e sollecitudine, denunzieremo, ove la situazione non si modificasse, la cattiva volontà del Governo, degli organi ministeriali, della burocrazia centrale, la cattiva volontà del complesso dell'Amministrazione statale verso Carbonia e verso la Sardegna: e Carbonia e la Sardegna ne trarranno le conseguenze. Non è colpa nostra se siamo in questa situazione.

**CREPELLANI, Presidente della Giunta.** Signor Presidente, io gradirei che su questo punto, che è molto delicato, ci fosse un chiarimento di tutti i Gruppi.

CAPUT. Si metta in votazione l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè si tratta di un emendamento all'articolo 1, lo si esaminerà nel momento in cui verrà in discussione esso articolo. Può darsi che si giunga anche ad un accordo. Prima di procedere alla votazione per il passaggio alla discussione dei singoli articoli, annuncio che è stato presentato un ordine del giorno a firma degli onorevoli Cardia, Borghero ed altri. L'ordine del giorno è stato già distribuito. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, nell'approvare all'unanimità il progetto di legge per un'anticipazione alla Società Mineraria Carbonifera Sarda, che consenta il pagamento dei salari e degli stipendi già maturati dalle maestranze, fa voti affinché il Parlamento ed il Governo affrontino, con procedura d'urgenza, il problema delle misure indispensabili per garantire il riassetto economico e l'espansione produttiva del bacino minerario carbonifero del Sulcis; dà mandato alla V e alla VI Commissione, riunite, di riprendere e portare a termine rapidamente lo esame dell'intero problema del bacino carbonifero del Sulcis, affinché il problema stesso possa essere successivamente discusso dal Consiglio ed il Consiglio possa deliberare in merito».

PRESIDENTE. All'ordine del giorno ora letto è stato proposto un emendamento Castaldi-Campus del seguente tenore: " Al primo comma, dopo le parole «progetto di legge» aggiungere «proposto dalla Giunta». All'ultimo comma aggiungere «onde concretare le richieste da presentare al riguardo al Governo ed al Parlamento, nonchè i correlativi provvedimenti regionali che venissero ritenuti necessari». Spostare l'ordine dei vari punti, mettendo al secondo posto «dà mandato»".

L'onorevole Castaldi ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

CASTALDI. L'inversione deriva da questo: nell'ordine del giorno, così come è stato presentato, si chiede che deliberi lo Stato, poi si

dà mandato alle Commissioni di studiare provvedimenti risolutivi. E' chiaro, per ragioni logiche, che se vogliamo che si tenga conto dei nostri desideri, dobbiamo prima dar mandato di studiare e poi chiedere che lo Stato deliberi in conformità ai nostri desideri. Altro punto: io credo di aver interpretato il concetto esatto degli amici comunisti; il loro ordine del giorno dice: «affinchè il problema stesso possa essere successivamente discusso dal Consiglio ed il Consiglio possa deliberare in merito». E' chiaro che il concetto nostro è sempre il medesimo: Carbonia è un problema nazionale; e noi dobbiamo sì deliberare anche per qualche cosa da fare noi stessi, ma, soprattutto, la cosa da chiedere allo Stato è di non investire della soluzione del problema il Consiglio regionale, quasi che fosse una nostra competenza esclusiva. Carbonia è un problema nazionale e, dal punto di vista economico, la responsabilità spetta all'intera Nazione, sia perchè questa l'ha creata, sia perchè il bacino carbonifero è l'unica fonte di combustibile solido che resti all'Italia, e sia perchè solo col consumo nazionale si può risolvere il problema. Si poteva, quindi, anche dire: «che il Consiglio possa deliberare in merito», nel senso di poter anche chiedere tutto allo Stato. Ma poichè a Roma potrebbero anche dire: «Avete deciso di deliberare, lasciamovi fare...».

CARDIA. Accettiamo in pieno il rilievo.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Vorrei sapere dai presentatori come si fa a presentare un ordine del giorno ove si legge la seguente frase: «nell'approvare all'unanimità il progetto di legge» e chiederne la votazione alla fine della discussione generale. Noi voteremo il passaggio alla discussione degli articoli: ora, è evidente che, votando quest'ordine del giorno, ci si impegna a votare all'unanimità la legge in esame, e io non la voterò se non ci saranno adeguate garanzie. E, poi, come si fa a dire: «nell'approvare all'unanimità»? La sorte di tutti i disegni

di legge è affidata alla votazione a scrutinio segreto; non può essere già nota. Ed allora tanto vale scrivere nell'ordine del giorno quello che si vuole, evitando, tuttavia, frasi del genere. Non capisco perchè si sia scelta una tale formula.

**PRESIDENTE.** Allora il suggerimento dell'onorevole Soggiu sarebbe quello di sopprimere la prima parte. Mi parrebbe però più semplice sostituire la dizione «nell'approvare all'unanimità» con le parole «a conclusione della discussione generale». Se si è d'accordo si apporta questa modifica.

**CASTALDI.** Sì, sì.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno Cardia e più, con le modifiche proposte da Castaldi e Campus e con la modifica da me proposta.

*(E' approvato).*

**PRESIDENTE.** Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

*(E' approvato).*

**PRESIDENTE.** Metto in discussione l'articolo 1. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in una o più rate, alla Società Carbonifera Sarda anticipazioni — rimborsabili direttamente dallo Stato — per una somma non superiore a lire 600 milioni per fronteggiare esigenze particolari ed urgenti della gestione delle miniere in attesa dell'emanazione della legge statale in corso di presentazione che disponga lo stanziamento dei fondi necessari a provocare l'intervento della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in esecuzione del trattato istitutivo e dell'annessa convenzione ratificata con legge 25 giugno 1952, numero 766.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo vi sono de-

gli emendamenti: il primo è quello a firma Cardia e Marras, che è stato già illustrato, cioè soppressione dell'ultima parte a cominciare dalle parole «che disponga»; è stato poi presentato un emendamento da parte degli onorevoli Pernis ed altri, tendente a sostituire le parole «a provocare» con «a rendere operante». Infine, c'è un emendamento aggiuntivo degli onorevoli Soggiu Piero, Melis e Cottoni, che avrebbe avuto una successiva modifica nel testo definitivo, che io non ho presente: «Le anticipazioni di cui al precedente comma sono subordinate all'assunzione dell'obbligo da parte della Società Carbonifera e della A.Ca.I. a rimborsare direttamente le suddette anticipazioni nel caso che dovesse per qualsiasi motivo mancare il rimborso diretto da parte dello Stato con i fondi previsti nel disegno di legge approntato dal Governo nazionale per rendere operanti gli interventi dello Stato italiano e dell'Alta Comunità del carbone e dell'acciaio. Tale obbligazione... eccetera. E' stato presentato un altro emendamento, a firma Cardia e Marras, all'articolo 1: "Sostituire alle parole «per fronteggiare esigenze particolari ed urgenti della gestione delle miniere», le seguenti «per permettere il regolare pagamento dei salari e degli stipendi». Questo emendamento non è stato illustrato; l'onorevole Cardia ha facoltà di svolgerlo.

**CARDIA.** E' soltanto una riserva non di forma, ma di sostanza. Noi temiamo che questi fondi possano servire alla Società non soltanto per pagare i salari, ma anche per coprire altre eventuali passività della gestione. In tal senso, è meglio garantirsi. Sarebbe grave se la Carbosarda destinasse una parte di questi milioni ad altre voci. E' possibile, per esempio, che paghi i salari già maturati e destini il rimanente ad altre voci che non siano quelle di pagare gli stipendi ed i salari. Noi siamo contrari a chiedere qualunque altra garanzia, ma questa ci pare si possa e si debba chiedere. Non ne facciamo una questione di fondo, ma ne sosteniamo l'opportunità.

**CASTALDI.** Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI. Siamo d'accordo, nella sostanza, con l'amico Cardia, cioè che questa somma deve assolutamente servire per pagare gli stipendi e i salari, ma non possiamo essere d'accordo sulla forma, perchè non crediamo prudente una formula simile. L'Alta Comunità internazionale non è tenuta a pagare i salari e gli stipendi di Carbonia; è tenuta a colmare il *deficit* che risulta dalla gestione totale nella misura del 50 per cento, un ventiquattresimo per ogni mese. Se noi diciamo chiaramente che intendiamo non colmare un *deficit* di gestione, ma soltanto pagare le spese per i salari, siamo sicuri che tale impostazione non farà sorgere delle difficoltà? Perchè non siamo affatto sicuri che l'Alta Comunità non sia tenuta a pagare immediatamente perchè la legge non è del Governo ma della Regione; nei rapporti internazionali quello che conta è l'Italia, la Regione fa parte della Repubblica Italiana, e all'Alta Comunità importa che l'Italia stanzi queste somme; le stanzi attraverso l'organo regionale o attraverso un Ministero o attraverso un qualunque organo dello Stato, sempre lo Stato le ha stanziato. Se mettiamo la formula proprio per pagare i salari, offriamo un'arma a questi signori quanto meno per ritardare i pagamenti. Quindi, dico: ferma la sostanza, l'onorevole Assessore si renderà interprete presso la Carbosarda che questi soldi che la Regione stanziava, li stanziava per una ragione di alto valore sociale, per venire incontro agli operai e agli impiegati. Fermo questo punto, nella legge direi di non toccare questo tasto, perchè non vorrei che ne venissero delle complicazioni.

CAPUT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT. Sono d'accordo con l'onorevole Cardia. E' troppo vaga la formula inserita nel testo, «per sopperire alle esigenze improrogabili della gestione...», e concordo invece sulla necessità di inserire una formula che limiti la disponibilità, da parte della Società Carbonifera Sarda, nell'impiego di queste somme. La situazione

della Carbosarda mi pare che sia nota a tutti, e credo che tale Società sia oppressa non solo dall'urgenza del pagamento di debiti a titolo di salari e stipendi, ma che sia oppressa altresì dall'urgenza del pagamento di altri debiti di gestione altrettanto improrogabili, giuridicamente e moralmente, che il pagamento dei salari e degli stipendi. E, d'altra parte, la somma che la Regione può dare per venire incontro a questa necessità dei salari e degli stipendi mi pare limitata, in rapporto al tempo che è necessario aspettare per gli altri interventi. In altri termini, con questa formula, diamo modo alla Società Carbonifera di utilizzare per altre esigenze, pure improrogabili, queste somme; ed allora ne potrà venire, fra due o tre mesi, una situazione in cui salari e stipendi non potranno essere pagati. Perciò, concordo col collega Cardia sulla necessità di eliminare dal testo della legge questa formula troppo vaga e di inserire una dizione più restrittiva, se non proprio quella testualmente proposta dall'onorevole Cardia.

PERNIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS. Io non condivido il punto di vista nè del collega Melis nè degli altri, per questo semplice fatto: da che mondo è mondo, persino nei prestiti degli Enti pubblici, nelle obbligazioni, tutti vanno a cercare la garanzia dello Stato; noi, viceversa, andiamo a cercare la garanzia di un privato, di un'azienda a carattere privatistico, dimenticando che questa azienda vive in quanto lo Stato le dà i quattrini. Mi pare, insomma, un circolo vizioso. Ma c'è qualche cosa di peggio: noi snaturiamo l'operazione in base alla convenzione internazionale ed in base a quanto lo Stato italiano intende fare. La legge intende integrare il bilancio deficitario della Carbonifera.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Io mi sorprendo veramen-



te nel sentire le obiezioni da una parte e dall'altra mosse al nostro emendamento secondo le quali esso sarebbe in contrasto, per così dire «ideologico», sia con l'impostazione della legge dello Stato, alla quale il disegno di legge in discussione si riferisce, sia con quest'ultimo, perchè l'approvazione dell'emendamento determinerebbe l'inversione dell'obbligazione alla quale si vuol dar vita, sostituendo all'obbligo dello Stato quello della Società Carbonifera Sarda. O non si capisce o non si vuol capire! L'operazione finanziaria che noi vogliamo fare è, di fatto, al di fuori degli impegni dello Stato e degli impegni dell'Alta Autorità della Comunità del carbone e dell'acciaio.

Inutile dire che l'emendamento non va d'accordo con essi. Se mai è il disegno di legge portato alla discussione del Consiglio che mal si accorda con quegli impegni. La situazione dalla quale prende le mosse il disegno di legge in discussione è la seguente: 1) Gli accordi internazionali prevedono l'intervento dell'Alta Autorità per coprire una parte del *deficit* della Società Mineraria Carbonifera Sarda se ed in quanto lo Stato italiano intervenga per coprire la restante parte di detto *deficit*; 2) Il Governo italiano ha predisposto un disegno di legge, che il Parlamento deve ancora approvare, perchè possa erogare la sua quota. L'intervento dell'Alta Autorità e quello dello Stato italiano si condizionano vicendevolmente. Entrambi hanno come soggetto del diritto di beneficiarne la Società Mineraria Carbonifera Sarda; non la Regione Sarda. Non c'è da meravigliarsi che l'emendamento aggiunga qualche cosa che serva a dissipare gli equivoci. Infatti, si insiste nel parlare di un'obbligazione dello Stato, alla quale si vuole ancorare l'intervento della Regione e perciò si rifiuta l'impegno della Società Mineraria Carbonifera Sarda, che potrebbe ritenersi sostitutivo di quello dello Stato. Ma qual'è l'impiego assunto dal Governo? Qual'è l'obbligo dello Stato? Qui dobbiamo riconoscere che, fino a questo momento, abbiamo un pugno di mosche in mano, perchè non sappiamo se il Governo presenterà effettivamente la legge al Parlamento, e non sappiamo se il Parlamento l'approverà. Non l'approverà certamente se, per avventura, esso

si orientasse in modo conforme alle tesi del Gruppo parlamentare comunista, il quale vorrebbe l'Italia fuori dalla Comunità del carbone e dell'acciaio.

Insomma, se, per un qualsiasi motivo, il disegno di legge che il Governo italiano dice di aver preparato non verrà approvato, la Regione avrà fatto alla Società Mineraria Carbonifera Sarda l'anticipazione allo scoperto!

Anche noi preferiamo il rimborso diretto da parte dello Stato; ma, per l'eventualità che ciò non debba avvenire, pretendiamo una solidale obbligazione dell'azienda che prende i quattrini. La quale obbligazione ricadrà anch'essa sullo Stato perchè l'A.Ca.I. è Ente del quale lo Stato risponde, presto o tardi. A chi creda di poter osservare che questo è un giro vizioso, rispondo che io mi comporto in questo caso come un uomo di affari, e che, in mancanza di un debitore che faccia puntualmente fronte ai suoi impegni, voglio almeno assicurare alla Regione la possibilità di riavere i suoi quattrini facendo un giro vizioso. Soprattutto, non è affatto vero che l'emendamento voglia sostituire allo Stato la Carbosarda. Si chiede un impegno maggiore di quello — dato che esista — del quale si accontenta la Giunta! Che vi è di strano? In altri termini: l'azienda è in grado di assumere essa un'obbligazione, indipendentemente dagli obblighi di carattere politico che assume lo Stato? L'assuma, dunque, per ogni possibile eventualità, giacchè l'anticipazione in denaro che la Regione le farà è una cosa ben concreta!

PERNIS. Io non l'assumerei mai!

SOGGIU PIERO. Per lo stesso motivo io non farei l'anticipazione senza la doppia garanzia! Capisco di prendere una posizione che va oltre quella presa dalla Giunta. Ciò dipende dal fatto che in materia di denaro io non sono disposto ad accontentarmi di impegni politici. Facendo il contrario, voi voterete una legge che vi esporrà al pericolo di perdere la sicurezza del ricupero delle somme anticipate. Questa è la verità che si deve conoscere, e si deve votare sapendo che noi andiamo incontro a questa eventualità. Se il Consiglio, nonostante questo, è disposto a votare a favore del provvedimento così come è

stato presentato, lo faccia pure. Mi accontento di averlo messo in guardia.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Io non avrei alcuna difficoltà ad accogliere l'emendamento all'articolo 1 proposto dall'onorevole Soggiu, se tale proposta non comportasse un ritardo nell'erogazione dei fondi. Noi ci rendiamo perfettamente conto che corriamo un rischio. Non ci sfugge la responsabilità ed il rischio della Regione, ma dobbiamo dire che ce li assumiamo, in pieno, per por fine alla grave situazione che si è venuta a creare a Carbonia, dove nessuno fa più credito ai lavoratori neppure se si tratta di medicine.

Ma, insomma, ci vogliamo rendere conto che questa gente aspetta da noi questa legge, questa sera, per mangiare domani mattina? Questa è la realtà delle cose alla quale non dobbiamo sottrarci. Si voti un ordine del giorno che impegni la Carbosarda a firmare una fideiussione che garantisca, *in extremis*, la Regione, ma si lasci la legge così com'è. La clausola in questione, posta in legge, ci porterebbe a ulteriori ritardi, mentre vi è assoluta necessità di fare presto, di andare avanti. Io non avrei nessuna difficoltà a votare un ordine del giorno — lo si concordi pure — col quale si impegnasse la Giunta a richiedere una fideiussione, una garanzia sussidiaria, ma simili obbligazioni non prevediamole in legge, perchè, poste in legge, ritarderebbero ancora quel provvedimento che la gente attende stasera. Perciò, se noi votiamo, domani la banca pagherà.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Gli emendamenti in discussione sono quelli relativi all'inserimento delle parole «dei salari e stipendi» e quello Soggiu-Melis. Io, in un primo momento, avevo fatto qualche obiezione, ma, dopo averci pensato, concordo con l'amico che ha pro-

posto il primo emendamento, e proprio nell'interesse della Carbonifera Sarda, perchè, non vedendo questa precisazione, indiscutibilmente i creditori potrebbero saltarle addosso; mentre, in questo modo, la Società potrà dire: «Io non posso pagare che questo». Quindi, una limitazione in questo senso sono d'avviso che sia opportuno metterla. Non sono d'accordo col collega Soggiu; capisco che lui imposti la questione in questi termini: «Ci siamo scomodati noi, si possono scomodare gli altri», ma penso che dobbiamo essere un poco pratici. Intanto, per fare una convenzione, bisognerebbe che uno di noi andasse a Roma. Un consiglio di amministrazione ci sarà in questa Carbonifera, dovrà riunirsi per deliberare, vi saranno organi di controllo e tutela. Io non so neppure come siano organizzati: bisognerà che si riuniscano, che intervengano e che facciano questa deliberazione, noi poi dovremmo esibirla alla Corte dei Conti, perchè altrimenti, potremmo strillare quanto volessimo, la Corte dei Conti non approverebbe la nostra spesa. Però, aggiungo: è esatto che noi rimaniamo scoperti di garanzia? Facciamo l'ipotesi catastrofica che il piano Schuman salti per aria. La Carbonifera però prende 600 milioni. A che titolo li prende? Si creerà pure un rapporto di diritto privato! E qui vorrei chiamare a raccolta i colleghi avvocati. A mio modesto avviso una gestione di negozio c'è. E quando fosse venuta meno, per tutti questi eventi, la possibilità di recuperare le somme da quella fonte, io mi sentirei di fare una causa, di chiamare in causa la Carbonifera, perchè deve restituire i 600 milioni, in quanto è venuta meno la condizione che doveva determinare...

SOGGIU PIERO. Io, con una legge che non metta quella condizione, preferirei difendere la Carbonifera, con la speranza di vincere la causa.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Potremmo arrivare ad una transazione. Che proprio si sia scoperti da ogni tutela giuridica e che la Carbonifera possa dire «non vi devo niente», mi pare un poco eccessivo. Certo, è logico, è meglio che ci siano più garanzie possibili, ma qui ci troviamo in questa situazione:

## II LEGISLATURA

## XI SEDUTA

28 LUGLIO 1953

noi abbiamo preparato questo progetto per una necessità urgente e se dobbiamo aspettare le garanzie perfette giuridicamente, non fidandoci solo di garanzie d'ordine morale, politico e, in via sussidiaria, anche giuridico, mi pare che lo scopo della legge non sarebbe più quello che ci ha indotti a proporla.

**PRESIDENTE.** Anzichè modificare il testo della legge, mi parrebbe opportuno inserire una aggiunta. Per esempio, si potrebbe dire così: « Per consentire il pagamento dei salari e degli stipendi maturati o maturandi » eccetera. Chiedo agli onorevoli Cardia e Marras se insistono sulla soppressione dell'ultima parte.

**CARDIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARDIA.** Noi ci permettiamo di insistere sulla soppressione dell'ultima parte dell'articolo 1 proprio per le stesse ragioni che sono state ora sostenute dall'onorevole Presidente della Giunta in materia di garanzia. Praticamente, la garanzia che abbia un vero valore è la legge dello Stato. Cioè non è la nostra legge che, con il riferimento alla legge citata, ci dà garanzia, ma è il testo della legge dello Stato (così come ci è stato letto dal Presidente Crespellani) che si aggancia al nostro testo, che fa riferimento preciso alla nostra legge, che è vera garanzia per noi. E' quel testo, quella legge — che deve essere presentata al Parlamento e che fa riferimento all'anticipazione da parte della Regione Sarda dei 600 milioni — che è la nostra vera garanzia. Questa è la prima ragione.

Seconda ragione: che la nostra legge, che per noi è un grande sacrificio, da un punto di vista giuridico formale possa avere valore perchè la Comunità dell'acciaio e del carbone dia corso ai suoi pagamenti, è, ahimè, un'illusione, una tesi non giusta. Perchè si dia corso ai pagamenti della Comunità è necessaria una legge formale votata dal Parlamento italiano, la quale legge deve essere formulata non in questo modo, ma in forma ben più precisa ed esplicita; deve, cioè, prevedere un impegno dello Stato non per un mese, ma per due anni, deve pre-

cisare le somme, l'utilizzazione, e tutto il resto. Quindi la Comunità, e su questo debbo insistere, non pagherà, come voi desiderate, sulla base di questo disegno di legge. Se la Comunità ha deciso, per fare un favore al Governo italiano, di erogare questo denaro, lo erogherà, ma non certo in base a questo disegno di legge.

Così stando le cose, noi vi chiediamo questo: desiderate voi che questa legge sia approvata all'unanimità, senza riserve? Noi recediamo da qualunque altra riserva che inizialmente avevamo adottato. Inizialmente avevamo adottato la riserva, che faceva l'onorevole Soggiu, di porre in modo più chiaro la garanzia dello Stato, ma, dopo la lettura del testo della legge, dopo aver avuto notizia degli accordi intercorsi, constatiamo che l'unica e vera garanzia ha carattere politico. E, se si crede a tale garanzia politica, è evidentemente inutile stare a sofisticare su altre molteplici garanzie. Se lo Stato non interverrà per Carbonia, Carbonia andrà in fallimento e non pagherà i 600 milioni nè i miliardi di passivo che avrà; rimarrà alla Regione Sarda solo la possibilità di gestire in proprio le miniere. Questo se lo Stato non interverrà; ma se lo Stato interverrà, abbiamo i titoli perchè esso Stato rimborsi alla Regione Sarda i 600 milioni anticipati. Quindi togliamo qualunque altra riserva; diversamente saremo costretti a votare separatamente, se voi insistete. E non capisco perchè insistiate; la cosa mi sembra...

**CREPELLANI, Presidente della Giunta.** Ciò che lei vuol sopprimere è necessario per mettere in rilievo l'eccezionalità dell'intervento.

**CARDIA.** Se insistete su questa formulazione vi chiederemo di votare l'articolo 1 separatamente: votiamo prima la prima parte e poi la seconda parte. Noi voteremo sì per la prima parte, no per la seconda.

**SERRA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERRA.** Ho preso la parola soltanto per affacciare la seguente proposta: data la carenza degli organi governativi in questo momento,

forse sarebbe necessario che i singoli Gruppi politici invitassero i propri parlamentari a presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare, tutti d'accordo e soltanto quando siano d'accordo tutti, in modo che si superi anche quella carenza di garanzia anche politica che ci può essere. Se tutti i parlamentari sardi si impegnano a fare questo entro domani, questa sarà già una garanzia, oltre che politica, anche, in gran parte, giuridica.

PRESIDENTE. Credo che la proposta dell'onorevole Serra abbia trovato il consenso dell'Assemblea. Nel momento attuale, l'articolo 1 si presenta, nella prima parte, in questi termini: «L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in una o più rate, alla Società Carbonifera Sarda anticipazioni — rimborsabili direttamente dallo Stato — per una somma non superiore a lire 600 milioni per consentire il pagamento dei salari e stipendi maturati e maturandi, in attesa dell'emanazione della legge statale in corso di presentazione».

La seconda parte è quella che ha formato oggetto dell'emendamento soppressivo da parte dell'onorevole Cardia ed altri, fino a «776». Poi c'è l'emendamento aggiuntivo Soggiu Piero - Melis - Cottoni. Infine, c'è l'emendamento, proposto dagli onorevoli Pernis ed altri, tendente a sostituire alle parole «a provocare» le parole «a rendere operante».

CAPUT. Mi pare che la seconda parte, quella che si vorrebbe sopprimere, cominci proprio con le parole «in attesa della presentazione...».

PRESIDENTE. No, dopo. Procediamo alla votazione per divisione. Metto in votazione la prima parte fino a «emanazione della legge statale in corso di presentazione». Chi approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la seconda parte: «che disponga lo stanziamento dei fondi necessari...» con la modifica «a provocare» invece di «a rendere operante». Chi approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Soggiu Piero ed altri.

CASTALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI. Dichiaro che voterò contro, non perchè sia contrario alla sostanza dell'emendamento, ma per non ritardare i pagamenti, che non sono assolutamente dilazionabili. Questo perchè la votazione non assuma un carattere che non ha, non debba cioè significare che noi ci opponiamo a che, quando si devono dare soldi alla Carbonifera, si chiedano garanzie.

PRESIDENTE. Chi approva questo emendamento alzi la mano.

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

#### Art. 2

Alla spesa di cui al precedente articolo si farà fronte attingendo per lire 300 milioni allo stanziamento di competenza del capitolo 154 dello stato di previsione della spesa della Regione per corrente esercizio, e per lire 300 milioni allo stanziamento di competenza del capitolo 164; per cui gli stanziamenti dei predetti capitoli risultano rispettivamente ridotti a lire zero ed a lire 160 milioni.

Per l'erogazione delle anticipazioni di cui trattasi è istituito il Capitolo di bilancio numero 164 *bis* con la seguente denominazione:

Capitolo n. 164 *bis* - Somministrazione di fondi da effettuarsi alla Società Carbonifera Sarda per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle miniere. Lire 600 milioni.

Le somme, che verranno versate dallo Stato alla Regione a rimborso delle anticipazioni di cui all'articolo 1, saranno utilizzate per reintegrare gli stanziamenti dei due predetti capitoli.

PRESIDENTE. A questo articolo 2 è stato presentato un emendamento Pernis-Covacovich,

che leggo: " Terzo capoverso, denominazione del capitolo n. 164 bis. «Somministrazione di fondi da effettuare per conto dello Stato alla Società Mineraria Carbonifera Sarda per fronteggiare» " eccetera. Poichè nessuno chiede la parola, metto in votazione l'articolo 2 con la modifica appertata dall'emendamento ora letto. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Vi è ora da votare un emendamento aggiuntivo concernente l'urgenza.

CARDIA. Domando di parlare. Vorrei, prima che si passi alla votazione a scrutinio segreto, leggere una brevissima dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prima metto in votazione questo emendamento aggiuntivo. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

CARDIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

CASTALDI. E' contrario al regolamento. Per la votazione a scrutinio segreto non è ammessa la dichiarazione di voto.

COVACIVICH. Quando fa comodo si applica il regolamento, quando non fa comodo non lo si applica; perchè per noi vige il regolamento, mentre per voi non vige.

PRESIDENTE. Questa, onorevole Covacivich, è una questione della quale potremo tener conto in altra occasione. L'onorevole Cardia ha facoltà di parlare.

CARDIA. Signor Presidente, intendevo fare una dichiarazione di voto, ma poichè questa suscita dissensi nel settore della Democrazia Cristiana, che si appuntano alla sua persona, io rinuncio alla dichiarazione di voto.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Anticipazioni alla Società Carbonifera Sarda, rimborsabili dallo Stato». (1)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . .	46
maggioranza . . .	24
favorevoli . . .	43
contrari . . .	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione:

Amicarelli, Bernard, Borghero, Brotzu, Cadeddu, Campus, Canalis, Caput, Cardia, Carloni, Castaldi, Cerioni, Cherchi, Corona Loddo Claudia, Corrias Alfredo, Corrias Efsio, Cossu, Costa, Covacivich, Crespellani, Del Rio, Deriu, Dessanay, Diaz, Falchi Pierina, Fancello, Filigheddu, Ibba, Lay, Marras, Masia, Medda, Melis, Milia, Muretti, Nioi, Pazzaglia, Pernis, Pirastu, Prevosto, Sanna, Sassu, Serra, Soggiu Piero, Stara, Torrente).

#### Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

« Interrogazione Colia sui canali di irrigazione dell'Ente Bonifiche Basso Sulcis ». (17)

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

« Interpellanza Canalis sui trasporti marittimi Portotorres-Genova ». (2)

PRESIDENTE. Il Consiglio ha terminato i suoi lavori; sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 22,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955